

Paolo Attivissimo  
scrittore  
e giornalista  
"detective  
anti-bufala"

**PAVIA**

## Al Collegio Nuovo lo smascheratore delle notizie false

PAVIA

«Come nasce una bufala. Dinamica e autoinganni del giornalismo moderno» è il titolo dell'incontro con Paolo Attivissimo, scrittore e giornalista informatico, esperto "detective anti-bufala" e autore del blog "Il Disinformatico", questa sera alle 21 al Collegio Nuovo in occasione della X Edizione del Laboratorio di Comunicazione Scientifica Divulgativa. Condotta da Marco Cagnottie Luigi Fabbri, la serata vedrà Attivissimo raccontare la sua esperienza di "cacciatore" di bufale del giornalismo, pioniere in Italia di un mestiere non nuovo nei paesi anglosassoni. «I detective di bufale esistevano molto prima di me, già negli anni '70, quando qualcuno iniziò a pensare che era necessario smascherare certe leggende metropolitane», dice.

### Perché la gente crede alle leggende metropolitane?

«Perché l'uomo deve sempre trovare qualcosa che spieghi fenomeni altrimenti incontrollabili. Anche se le storie sono campate in aria, basta che siano sufficienti a dare un volto ai fantasmi e a placare l'ansia».

**Cos'è una bufala nel giornalismo moderno?**

### lismo moderno?

«Una notizia falsa che viene presentata come vera, o per errore o per malizia».

### E più frequente l'errore o la malizia?

«Solitamente le bufale nascono per errore. Fraintendimenti o copia-incolla fatti male o traduzioni sbagliate di articoli presi da giornali stranieri o da testate tecniche mal interpretate».

### Qualche esempio?

«Qualche tempo fa l'Ansa segnalò che una mongolfiera era precipitata in Egitto perché l'elio si era incendiato, quando in realtà l'elio è un gas nobile non infiammabile. Poi ci sono quelle gravi, che sconfinano nella truffa e vengono diffuse per l'interesse di qualcuno o di qualche multinazionale».

### Come si fa a evitare o smascherare le bufale?

«L'invito ai giornalisti è quello di verificare sempre le notizie; oggi con internet la verifica dei fatti e delle fonti è molto più efficace di un tempo. Per quanto riguarda gli utenti-lettori, ci sono alcuni accorgimenti. Nel caso degli appelli, per esempio, dare un'occhiata alla coerenza e ai riferimenti contenuti nel messaggio, perché se ci sono contraddizioni evidenti o non

ci sono riferimenti e recapiti precisi è probabile che sia una bufala; infine, se i riferimenti ci sono, indagare tramite i motori di ricerca: se non si trova niente nei siti di settore, è quasi certamente una bufala».

### Una bufala divertente?

«Nel 1989, per dimostrare la velocità di diffusione di una "leggenda", lo psichiatra napoletano Claudio Ciaravolo fece sapere in giro che sui banchi del mercato di Forcella si trovavano delle magliette con dipinta la cintura di sicurezza, così che l'autista potesse evitare di allacciarla. Quotidiani, periodici, telegiornali caddero nella trappola e pubblicizzarono la brillante creatività partenopea, confermando l'idea che ad alimentare le leggende è la tendenza a valorizzare ciò che è in linea con le nostre aspettative e con il nostro sistema di credenze e pregiudizi». (m.pizz.)

